

Sanda Pandza: uguaglianza e identità per rinascita sinistra

Una top wedding planner fuggita dal comunismo di Tito indica come far rinascere la sinistra

Giovedì, 9 luglio 2015 - 15:15:00

Eccezionalmente è una donna, **Sanda Pandza**, fuggita a 19 anni dalla *non vita* imposta dal comunismo nella ex-Jugoslavia di Tito, a indicare e proporre la agognata via d'uscita dalla conclamata crisi di identità della sinistra italiana ed europea, prigioniera dell'ideologia neoliberista: la *vita ritrovata, vissuta* per aver realizzato l'identità di donna, "di essere umano, dice, uguale e diversa dall'uomo", e con essa l'identità professionale e sociale, laurea in Lingue e Letterature straniere e top *wedding planner*, organizzatrice di matrimoni, ben 400 all'attivo tra cui quello di Tom Cruise.

Autrice di *Una ragazza con la valigia* per **L'Asino d'oro** edizioni che sarà presentato domani a Roma, la Pandza, arrivata in Italia nel 1991, all'inizio della guerra civile in Jugoslavia, la più cruenta e feroce di tutti i tempi, espone, in un italiano limpido e seducente pur non essendo la sua lingua madre, l'antidoto per la rinascita della sinistra: "una rivoluzione del pensiero e il primo pensiero nuovo è l'uguaglianza biologica, per nascita, di tutti gli esseri umani che solo dopo diventano diversi".

Gli anni della *non vita* per la privazione della libertà di pensiero, di espressione, di ricerca personale, imposta dal regime autoritario edificato da Tito sul culto della personalità, sono stati oggi pienamente riscattati e non le hanno impedito di conquistarsi la *vita ritrovata, vissuta*. Lontanissimi gli anni tristi in cui si imparava a memoria e si ripeteva come filastrocca: "lavoriamo come se dovessimo vivere cent'anni. Ma allo stesso modo prepariamoci, come se la guerra dovesse iniziare domani". E noi lì a imparare come si indossa una maschera antigas, con il sorriso.

Eppure la conquista della *vita ritrovata, vissuta* è oggi per la Pandza un dato di fatto e non certo dovuto a un miracolo, nè all'intervento del divino, ma per la separazione, maturata nei seminari di Analisi Collettiva di Massimo Fagioli, dal comunismo anche da quello di Tito abbellito dal non allineamento all'Urss.

Ridotta l'uguaglianza a un fatto puramente esteriore e materiale, visibile nelle sterminate sfilate e parate militari, l'altra grande questione elusa dal comunismo per l'ibrida storica alleanza con il pensiero religioso e il logos occidentale, la razionalità, è aver incentrato tutta la sua azione, sottolinea la Pandza, "sulla soddisfazione dei bisogni (una casa, un vestito, un pasto per tutti) ma tralasciando le esigenze, la libertà di pensiero prima di tutto". E anche la qualità della vita o il tempo libero per sé e per gli altri.

Con maestria e grande padronanza di sé, la Pandza dà, nel romanzo autobiografico, a suo padre il ruolo di impersonare il torto che il comunismo ha fatto all'essere umano: essersi concentrato solo sulla soddisfazione dei bisogni primari, sul lavoro duro, e aver trascurato le esigenze più profonde degli individui e il ruolo centrale dei rapporti umani, per la realizzazione di se stessi. Insomma, aggiunge l'organizzatrice di matrimoni nel Castello Odescalchi di Bracciano, centellinando le parole, il comunismo, "ha spogliato l'essere umano della sua identità specifica di essere un essere umano: la rivoluzione del pensiero sta allora nel realizzare a monte di una identità sociale e politica, l'identità umana propria".

Un passaggio questo che anche il '68 nella sua falsa rivolta, in nome di una libertà generica, al comunismo, mancò clamorosamente degradando prestissimo nella droga e nel terrorismo e trovando rifugio nella religione e nella stessa borghesia mai messa seriamente in discussione.

Così giorno dopo giorno ecco emergere la risposta giusta: la speranza, la possibilità concreta che da e per rapporti interumani validi, ce la si fa a ritrovare la propria identità umana. E' quel che accade a Petra la timida e spaurita bambina e poi ragazza di Spalato che all'apparenza ha una vita simili agli altri adolescenti e un rapporto conflittuale con i genitori. Ma questa è "la non vita" che opprime e debilita. Oggi quella ragazza smarrita è diventata altro: certa di se stessa, elegante e affabile si toglie gli abiti da puntigliosa perfezionista per mostrarsi per quel che realmente è, ossia una donna e professionista assai colta, dal gran cuore, e profondamente semplice.

In vetrina

Violante Placido, topless da brividi in spiaggia: FOTO

Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo

Trova LAVORO

immobiliare.it MIGLIAIA DI ANNUNCI ENTRA

Il video più apprezzato

aiTV

Brisbane, Johnny Depp sorprende i bambini di un ospedale

Shopping con Ciao! SMARTPHONE MANIA VEDI+

Detto che la libertà di pensiero è un valore assoluto, si deve tener fermo che "l'identità umana propria viene prima di quella sociale", se si vuole, avverte la Pandza, riferendosi a "l'idea della nascita umana" di Fagioli, ri-costruire, dalle macerie di quel muro crollato nell'89 e di quel che è stato distrutto dalla disumana guerra nella ex-Jugoslavia, una sinistra nuova, irrazionale, e fortemente laica.

Io l'ho ritrovato, il modo di guardare al domani. Ho trovato anche una risposta ai perché più tragici di quell'esperienza: la risposta è la speranza. Ed è quella che ora ho voluto raccontare in un libro, Una ragazza con la valigia. Scrivo da quando ho memoria di me, ma questo romanzo ha richiesto il suo tempo, è il frutto di un lungo viaggio. È la storia di Petra, una bambina e poi ragazza di Spalato che apparentemente vive una vita comune agli altri adolescenti, e un rapporto conflittuale con i genitori. Suo padre impersona il torto che il comunismo ha fatto all'essere umano: si è concentrato solo sulla soddisfazione dei bisogni primari, sul lavoro duro, ma ha trascurato le esigenze più profonde degli individui e il ruolo centrale dei rapporti umani, per la realizzazione di ognuno.

Petra mi assomiglia molto. Quanto mi frustravano i silenzi di mio papà, quel suo rispondere alle mie curiosità con un "è così e basta". Quanta rabbia e paura ho provato quando ha deciso di mettermi su una nave e farmi lasciare tutti gli affetti alle spalle. Ero innamorata, ricambiata, di un ragazzo. E sapevo che lui, come gli altri uomini, non avrebbe potuto lasciare il paese per via della guerra. È stata una scelta difficile da accettare, perché era come se qualcuno avesse determinato la mia vita senza interpellarmi. Come se dal giorno alla notte mi fossero piombate addosso responsabilità che non volevo assolutamente. A quell'età era difficile capire. Oggi gli sono grata. Quello strappo mi ha permesso di realizzarmi sotto tanti punti di vista, come mamma, nella carriera e nell'espressione libera della mia creatività.

È andata così: per ironia, il metodo stakanovista che mi era stato inculcato a casa, appena arrivata in Italia ha rappresentato la mia marcia in più. Mi sono data da fare, prima come babysitter, poi accumulando un lavoro dopo l'altro, perché dovevo mantenermi e aiutare anche la mia famiglia rimasta in Jugoslavia. Ho deciso che avrei costruito qualcosa qui, e che la mia partenza sarebbe diventata un riscatto per tutti. Nei primi anni - prima di ottenere lo statuto di profugo - mi sono scontrata con muri burocratici e leggi a vicolo cieco. Ma l'Italia era un paese pieno di bellezza, che mi aveva accolto e mi dava l'opportunità di studiare e crescere, non mi sarei fermata. Mi sono laureata in Lingue e letterature straniere alla Sapienza, ho lavorato e seminato tanto. Mi sono innamorata, è nato mio figlio che oggi ha sedici anni: le cose andavano da sé. Poi grazie a esperienze nella moda e nell'arte, ho incontrato la principessa Maria Pace Odescalchi, che mi ha proposto la collaborazione per il castello di famiglia. Da lì ha preso il via la mia attuale "mission" come [organizzatrice di matrimoni](#). Oggi sono la direttrice del **Castello Odescalchi a Roma, ho organizzato il matrimonio di Tom Cruise**, per dirne uno da film, e ho ogni giorno a che fare con la gioia di persone che stanno festeggiando, realizzando il loro sogno. Il mio cliente, fondamentalmente, è l'amore.

Che soddisfazione! E c'è sempre qualcosa da imparare e da fare meglio. Lo dico durante i **corsi che tengo per le future wedding planner**: dobbiamo avere umiltà, lavorare sodo e non cadere nella trappola della presunzione. Non dimenticare da dove arriviamo. Saper ascoltare le persone che contano su di noi e non promettere mai l'irrealizzabile. Poi fare tutto il possibile per realizzarlo.

L'onestà e la coerenza sono la chiave per vivere con pienezza. Valori che nel quotidiano del nostro paese - intendo l'Italia, con orgoglio - a volte vengono meno, travolti dalla mole di parole. L'onestà è stata il traino della mia ricerca interiore, il faro che ha illuminato la mia identità di donna. Ho abbracciato negli anni un pensiero rivoluzionario, la Teoria della nascita dello psichiatra Massimo Fagioli, che ha risposto in modo chiaro, con enorme umanità, alle mie domande sospese. Parla dell'uguaglianza degli esseri umani e dello sviluppo di ognuno nel senso creativo e dinamico, grazie al confronto con il diverso. Mi ha aiutato a rileggere la storia della ex Jugoslavia, a fare i conti con il passato e ad avere certezza di me, come mamma, donna in carriera e ora come scrittrice.

Oggi non ho paura di niente. Forse solo di certi pensieri che stanno dietro alle guerre, che le nutrono nell'oscurità. Ma so che tutti possiamo fare qualcosa: partire da noi stessi. Ispirarci alla parità tra gli uomini e lavorare su questo.

Una ragazza con la valigia è il primo romanzo di Sanda Pandža. Racconta la formazione sentimentale di Petra, sullo sfondo della Jugoslavia di Tito e degli sconvolgimenti della guerra. Esce il 9 luglio ([L'Asino d'oro](#), E 12).

RICHIEDI ONLINE IL TUO MUTUO

Finalità del mutuo

Importo del mutuo Euro Durata del mutuo anni

in collaborazione con

CONFRONTA >

